

Il dibattito

Tecchio, un fascista che amò Napoli

Dalla prima di Cronaca

Un fascista che amò Napoli

Vittorio Paliotti

Fu lui a impedire che quella che poi prenderà il nome di Mostra d'Oltremare venisse denominata «Città dell'Impero». Fu lui a negare a chi glielo chiedeva, che il grande slargo antistante il teatro Mediterraneo, diventasse «Piazza Mussolini».

> Segue a pag. 32

Vittorio Paliotti

Lui: Vincenzo Tecchio, l'uomo che ideò la grande Mostra che nobilita il rione flegreo. E - chissà - potrebbe anche essere per questo che alcuni architetti e ingegneri, fra i quali Gerardo Mazziotti e Franco Fronzoni, hanno organizzato una raccolta di firme per ottenere che la commissione toponomastica non si adegui al proposito espresso dal sindaco De Magistris di cambiare nome al piazzale dedicato a Tecchio, responsabile di essere stato fascista. Ma chi era, in realtà, Vincenzo Tecchio? Certo, fascista lo fu davvero, con l'aggravante, si dirà, di essere stato, a Napoli, uno dei dirigenti di quel partito e di aver presieduto l'Iri al Nord. Vediamo dunque, di ricostruire la sua biografia e il suo operato.

Nato a Napoli il 26 aprile 1895 da un padre medico, e destinato, lui stesso, a esercitare la professione paterna, il giovane Tecchio una volta uscito dal liceo volle iscriversi alla facoltà di giurisprudenza diventando dunque avvocato; professione che esercitò solo per pochi anni, tutto preso, come era, dalla passione politica. Si iscrisse al Pnf giovanissimo, ma il suo nome incominciò a emergere insieme a quello di Nicola Sansanelli (futuro sindaco di Napoli ai tem-

pi di Achille Lauro) solo nel 1923, dopo la morte di Aurelio Padovani, il più popolare e il più seguito dei capi del fascismo delle prime ore. Padovani, repubblicano, e su posizioni di sinistra era stato da tempo espulso dal partito. Destando meraviglia in molti, Tecchio scelse un orientamento analogo.

Se lasciò la professione forense fu anche per l'intervenuto amore per il giornalismo; anche di questo osservò la parte organizzativa e divenne presidente della società editrice meridionale che diede vita a un giornale, Il Mezzogiorno. Di questa azienda Tecchio fu continuo sostenitore riuscendo a far sì che il giornale, pur nei limiti del regime dittatoriale, riuscisse ad avere per certi versi, almeno dal punto di vista letterario, una certa autonomia. Si dovette probabilmente anche alla sua dedizione al successo del giornale che Vincenzo Tecchio riuscì a entrare in contatto con Mussolini. Nel 1937 il Duce annunciò la creazione a Napoli di un organismo tendente a valorizzare la presenza dell'Italia in Africa e perfino a Tien-Tsin, protettorato Italiano in Cina, considerato molto importante ai fini del prestigio della Nazione nel Mondo.

Fu in questo periodo che Mussolini incominciò a ricevere più volte Tecchio, e fu da questo dialogo, prolungatosi per mesi, che nacque l'idea, volendo dare spazio, in una Napoli protesa verso la cosiddetta Quarta Sponda, alla creazione di una mostra in cui fossero documentati soprattutto i rapporti degli italiani con l'Africa. Venne scelto, quale spazio per questa iniziativa, la zona comprendente in parte Fuorigrotta e in parte Bagnoli. Si trattò prima di tutto di abbattere le vecchie costruzioni di Fuorigrotta destando la rabbia di coloro che, in quella località del tutto decaduta, furono co-

stretti a sgombrare andando a occupare nuove abitazioni. Verso la fine del 1938 iniziarono i sopralluoghi e poi i lavori di costruzione della Mostra. Da tener presente che si andava appena ultimando il risanamento del rione Carità comprendente la costruzione del Palazzo delle Poste, del Palazzo dei Mutilati, del Palazzo della Provincia, della Questura e di una gran numero di edifici privati. Per la Mostra d'Oltremare Tecchio volle tutti architetti giovanissimi come Aldo Cocchia, Luigi Piccinato e molti altri i quali diventeranno poi celebri in tutta Europa.

La Mostra d'Oltremare fu inaugurata, alla presenza di Vittorio Emanuele III, il 9 Maggio 1940. Quello stesso giorno si inaugurarono la sede di Via Toledo del Banco di Napoli, progettato da Marcello Piacentini, e fu gettata la prima pietra del nuovo edificio della Banca d'Italia in Piazza Municipio. È vero: Vincenzo Tecchio aderì anche alla Repubblica di Salò e fu nominato Presidente dell'Iri e come tale si guadagnò la riconoscenza di molti industriali ai quali i tedeschi volevano sottrarre importanti macchinari per trasferirli in Germania. Tecchio si spense il 9 Settembre 1953. Il suo nome venne conferito alla piazza costeggiante l'ingresso principale della Mostra d'Oltremare durante il periodo laurino. Se ne era andato, prima di tutto, un buon napoletano.



Peso: 25-3%,32-17%